

C A P O IV.

INVENZIONI

MUSICALI.

S A M B U C A

FUrono in tutte le spezie di Musica in ogni tempo eccellenti i nostri Napoletani accrescendo, ed illustrando l' arte coll' Opere per comune utilità pubblicate, e colle molte **INVENZIONI**, onde Fama, e Gloria acquistarono. Di alcuni di **Effi** ci è paruto bene farne in questo luogo per decoro del Regno particolar menzione, ed il primo che ci si para innanzi, è il rinomatissimo Poeta, e Musico **IBICO** nato in Reggio Città della Calabria secondo quello che chiaramente lasciò scritto *Cicerone* nel lib. 8. delle *Questioni Tusculane* verso la fine: *Maxime vero omnium flagrasse amore RHEGINUM IBYCUM apparet ex suis Scriptis.* Ed oltre ad un tanto Autore sono
C nel-

nella sentenza medesima *Neante Cizicene* appo *Ateneo* lib. 4. cap. 13. fol. 175. lo stesso *Ateneo* lib. 13. cap. 8. fol. 601. *Eliano de Animalibus* lib. 6. cap. 51. ed altri più recenti tanto Nazionali, quanto Esteri : A i quali ultimamente si sono opposti due eruditi Siciliani ; *Antonino Mongitore* pretendendolo per suo Paesano nato in Messina , e per tal cagione lo mette nel novero degli Scrittori Siciliani nella sua *Biblioteca Sicula* , e tra gl' Inventori Siciliani di alcune cose particolari , così nelle Giunte alla *Sicilia Inventrice* , di *Vincenzo di Auria* parlando dell' *Ibicino* (di cui noi appresso diremo) come nelle Osservazioni che a detta Opera Egli fa quando si parla della *SAMBUCA* ; L' altro è il lodato *Vincenzo di Auria* nella mentovata *Sicilia Inventrice* , quantunque questi sembri che ne sii dubbioso ; imperciocchè dopo aver riferiti alcuni Autori che lo dicono Siciliano , Egli candidamente soggiugne : *Con tutto ciò non mancano alcuni Autori , che dicono IBICO non Messinese , ma ai Reggio in Calabria :* e mettendogli in nota , niente a loro oppone . Ma sia con rispetto del
Chia-

Nel Regno di Napoli. 51

Chiariff: *Mongitore*, a mio giudizio questo, per altro dotto ed erudito Scrittore, acciocchè luogo aver potesse la sua pretensione dovea allegare Autore più antico di *Cicerone*, o almeno a quello vicino, che scritto avesse essere nella Sicilia nato *IBICO*: ma perchè fin' ad ora non gli è venuto fatto di rinvenirlo, perciò rimane, e rimarrà sempre mai stabile la gloria, e l'onore al nostro Regno per aver dato al Mondo un sì rinomato, ed insigne Uomo, quanto si fu il commendabilissimo *IBICO*.

Inventò questi uno Stromento Musicale chiamato *SAMBUCA*: così *Suida*, *Givaldi*, *Volaterrano*, *Francesco Patrizio*, il *Zuingero* nel Vol. 6. lib. 3. pag. 1267. del suo Teatro, e nel Vol. 4 lib. 3. pag. 1147. del Teatro medesimo, *Lorenzo Bejerline* nel suo Teatro Litt. P. pag. 475. *IBYCUS* ... *excogitavit Sambycam, sive Jambycam, que triangularis Cithara species est*: così pure *Tommaso Garzoni* nel Cap. 86. della Piazza universale, il *Tessore* nell' Officina parlando degl' Inventori delle cose, *Costantino Lasconi* nella Lettera *De Scriptoribus Graecis patria Calabris;*

53 *Scienze ed Arti inventate*
il Padre *Girolamo Marafioti* nella Cronica della Calabria, *Marcantonio Politi* nella Cronica di Reggio lib. 2. fol. 87. e 88. l' Ab. *Ferdinando Ughelli* nell' Italia Sacra Tom. 9. Provinc. 20. il Padre M. *Elia d' Amato* nella Part. 2. delle Lettere Erudite Letter. I. , ed altri.

Non sono però di tutti gli Scrittori, che di quest' Invenzione fecero nell' Opere loro particolar menzione, concordi i pareri nell' assegnare la vera forma al detto Stromento: alcuni, come il riferito *Patrizio* han sentimento esser stato a guisa d' *Arpa*: *Sambuca*, scrive Egli, da lui trovata, ch'era una *Citera di forma di triangolo*, la stessa forma, o cosa somigliante a quella, che oggi si domanda *Arpa*: il medesimo disse ancora il poco fa nominato Padre *Girolamo Marafioti* nel lib. 1. cap. 19. fol. 45. della Cronica di Calabria. Altri poi vogliono esser il *COLASCIONE*, o cosa a quello consimile, come il *Fazzello* nella Decad. 1. lib. 2. cap. 2. fol. 49. *Instrumentum musicum, quod duabus in longum extensis choruis profundum, & tremebundum, reddit sonum*: dal che sembra
chia-

Nel Regno di Napoli. 53

chiaramente descritto il volgar
COLASCIONE : ond' il *Lascari* appo
il Maurolico nell' Istoria della Sicilia,
lib. 1. fol. 17. lasciò notato : *Sambucam*
Instrumentum Calabrorum invenit ; e
in simile sentimento andò *Reina* nella
Storia di Messina P. I. fol. 120. Per
la qual cosa l' *Offmanno* nel *Lex. con-*
tin. Tom. 2. fol. 780. lo chiama Stro-
mento rustico : *Sambuca triquetrum*
Instrumentum fuit rusticum.

Pollidoro Virgilio nel lib. 1. cap. 15.
fol. 63. *De rerum Inventoribus* vuole
che la SAMBUCA fosse stata inventata
da' *Trogloditi* Popoli dell' Affrica : ma
se gli oppone il riferito *Reina* nel men-
zionato luogo coll' autorità di *Ateneo*,
e di *Celio Rodigino* nel libro 9. *Le-*
ction. antiquar. al cap. 4. il quale pro-
va , che detti Popoli n' ebbero sola-
mente della SAMBUCA l' uso , ma non
già la gloria dell' Invenzione.

I B I C I N O.

LO stesso Poeta, e Musico Ibyco inventò ancora un'altro Stromento, che dal suo rinomatissimo nome, prese la denominazione, chiamandosi Ibycino. Di questo Stromento al sentire di molti Scrittori servivansi nelle guerre gli Antichi per incoraggiare, e dar animo, e spirito a' loro Soldati: così Suida nel Tom. I. *Ibycinum musicum Instrumentum ab Ibyco Inventore sic appellatum, in praelia Celtarum cum Romanis commisso innumerabilis erat Ibycinetarum, & Tibicinum, inultitudo, quibus cum universo Exercitu Poena canente vociferatio erat promiscua, adeo, ut adjacentia loca resonarent, & terribilem vocem, emittere viderentur*: il medesimo scrisse anche il Giraldi nell' Opera de Poet. histor. Dialog. 9. fol. 342: *Ab Ibyco Ibycinon Instrumentum musicum, quo & in militia Gallos usos esse, & Romanos legimus, appellanturque, & Abicyneta ab Ibyco inventore. E così ancora Loren-*

zo *Beierlink* nel suo *Teatro Litt. P.* pag. 475. : *Ab eo*, cioè da *IBICO*, *Ibycinum Instrumentum Musicum*, quo *Galli*, & *Romani in militia usi fuerunt*. E di questa Invenzione ne fecero anche parola *Lorenzo Crasso* nell' *Istoria de' Poeti Greci* allorchè scrive d' *IBICO* fol. 293. il Padre *Placido Sampieri* nel lib. 1. dell' *Iconologia di Maria Vergine*, l' infaticabile al pubblico beneficio delle Lettere *Gio: Alberto Fabricio* nel lib. 2. cap. 15. della *Biblioteca Greca* : E con questi molti altri, tra' quali i dotti Siciliani e amanti del lor Paese, che lo pretendono di Siciliana Invenzione come *IBICO* lor Paesano: ma si è ad essi abbastanza risposto nel Numero antecedente.

III.

STATUA SONORA.

A RCHITA siccome fu sopra ad ogn' altro Dotto dell' età sua di tutte le Scienze più migliori sapientissimo Maestro, avendole pubblicamente nelle Scuole della Città di Taranto sua Patria, ed altrove, con grandis-

58 *Scienze ed Arti Inventate*
dissimo profitto, e concorso di Giova-
ni insegnate, onde fama di dotto da,
per tutto acquistossi; così fu tenuto in
grandissimo conto e stima da' più insi-
gni Personaggi, che in quella stagione
florivano, i quali per vedere, ed am-
mirare un Uomo di tanto sapere, e
dottrina non curando nè disaggi, nè
lunghezza di cammino si portarono in
Taranto: uno de' quali fu il Divino
Platone, siccome tanti, e tanti Scrit-
tori ne fanno nell' Opere loro distinta,
e chiara memoria. Quest' ARCHITA
adunque per ritirare i figliuoli da que'
Giuochi, e Trastulli, ne' quali soglio-
no inconsideratamente in quella tene-
ra età con evidente pericolo della pro-
pria vita applicarsi, inventò una STA-
TUA SONORA a guisa di Cembalo, che
data nelle mani di quelli, potevano
facilmente divertirsi, allettati dal suo-
no dello Stromento, il quale fu da
lui chiamato *Platagea*, da' Latini *Cre-
pitaculum*, e da' Nostrali *Sonaglio*. Di
questo Stromento ne tiene lungo ed
erudito discorso *Lodovico Celio* detto
il Rodigino nel lib. 10. cap. 44. *Lectio-
num antiquarum*, e prima forse di tut-
ti coloro che noi sappiamo parla di
que-

questa Invenzione Aristotile riferito da Lorenzo Beierlink nel suo Teatro tit: de Musica. Di questo bel Trovamento col loro Autore ne fanno ricordo ancora il Zuingero nel Vol. 5. lib. 3. pag. 1277. del Teatro, il Testore nell' Officina tit: De Inventionibus rerum, Gio: Giovine nel lib. De varia Tarentinorum fortuna lib. 3. cap. 2. Laudatur in primis tanti Viri Ingenium a Philosopho, & simul, inquit, opus est, ut Pueri habeant exercitationem aliquam, & Archite Organum recte repertum est, quod Pueris dant, ut in eo occupati, illa, que sunt domi non frangant, nescit enim pueritia quiescere. Il Padre Bonaventura Morone nel lib. 3. del suo Poema Sacro intitolato Cataldiados parlando degli Uomini illustri di Taranto cantò del nostro ARCHITA.

. . . Satis est pro millibus unus
Archytas, cujus nec machina nota
Columbe

Nec fecere adeo celebrem Crepita-
cula famam

Ut mores animi, mens, & bene
conscia veri

Ingenium vivax, & cognita side-
ra Mundi.

L' erudito Girolamo Marciano nel lib. 2. della *Descrizione della Provincia di Terra d' Otranto* ne fece anche menzione : Ritrovò ancora ARCHITA quell' Istromento , che si suol fare di rame , o di legno per quietare i Fanciulli , e deviarli da altri pensieri . Scrive di questo Istromento Aristotile nell' ottavo della *Politica* : qual egli veramente sia è cosa molto oscura appresso de' Scrittori , i Greci lo chiamano *Platagea* , i Latini *Crepitaculum* , io credo , che sia quell' Istromento di Rame , che volgarmente si chiama Sonaglio , che si dà a figliuoli per trattamento . Il medesimo scrisse il Padre Ambrogio Merodio nella MS. *Istoria della Città di Taranto* lib. 2. cap. 13. Inventò ARCHITA quell' Istromento , che si suol fare di Rame , o di Legno , che fa un certo strepito , qual credo non sia altro , se non quello , che volgarmente si chiama Sonaglio , che si dà alli fanciulli per farli quietare dal pianto . Ed è qui da notarli , che Marcantonio Boldetti nel lib. 2. cap. 14. delle *Osservazioni sopra i Cimiteri de' SS. Martiri* coll' occasione d' alcune *Statuette mobili d' avorio* , ritrovate
in

in alcuni Sepolcri antichi de' Fanciulli nel Cimiterio di Callisto, per illustrare quell' antico Monumento, forse fanciullesco, stimò bene di parlare anche di questa *STATUA Sonora* di *ARCHITA* come Ella inventata per intertenimento e trastullo de' Ragazzini.

IV.

SAMBUCA LINCEA.

FABIO COLONNA, celebre Letterato Napoletano, Figliuolo di Girolamo Colonna rinomatissimo per aver Egli con molta lode del nome suo illustrato Quinto Ennio Poeta, fu dotato d'ingegno molto chiaro, e capace, talchè avendosi in parecchi cose applicato, sempre, ed in tutto vi riuscì con eccellenza ed ammirazione, come ci fanno chiara e manifesta testimonianza le tante Opere da lui a beneficio della Letteraria Repubblica per mezzo delle stampe pubblicate, non meno che gli onorevoli Elogi di tanti Scrittori, che nelle Opere loro, quando lor venne fatto di parlarne, gli scrissero con lode. Tra le molte cognizioni, delle quali fu

60 *Scienze ed Arti inventate*
la vasta e capace mente sua arricchita,
non ebbe l' ultimo luogo la Musica ,
nella quale tanto si avanzò , che fu
meritevolmente stimato uno de' miglio-
ri , e de' più periti in quella facoltà ,
che nel Secolo XVI. fiorito avessero .
Inventò Egli uno Stromento musico , a
cui diede nome di SAMBUCA LINCEA
composta di cinquecento corde inegua-
li , con cui il tuono della stessa corda
in quattro parti è diviso , secondo la
tradizione del celebre *Aristosseno* , e di
molti altri antichi , acciocchè possano
collo stesso Stromento esprimersi tre
generi di modulazioni , *Diatonico* , *Cro-*
matico , ed *Armonico* , e così racchiuse
tutti i modi , e le perfezioni della
Musica , dividendo i Tuoni in più mi-
nime parti .

Di quest' Invenzione ne fece parola
Francesco Stelluti nella pag. 160. del-
le sue *Osservazioni a Persio* dicendo :
E' la Sambuca uno Stròmento di Musi-
ca nobile appresso gli antichi , e mol-
ti vogliono , che sia quello Stromento
triangolare , che noi chiamiamo Arpa
da Sambuco primieramente ritrovato .
Il nostro Signor FABBIO COLONNA ha
dato questo nome al suo Stromento mu-
sico,

fico, nel quale ha racchiuso tutti i modi, e perfezioni della Musica, dividendo i tuoni in più minime parti. Ne parla ancora Alessandro Tassoni uno de' Letterati del passato Secolo nel suo libro intitolato *Pensieri diversi* lib. 10. cap. 22. Della *Sambuca Stromento Musicale simile al Monacordo* il Signor Fabio Colonna ne ha scritto diffusamente, e professa esser di suo ingegno inventata. Così pure ne fece menzione Jacopo Mascardo nella lettera al Lettore posta avanti al libro intitolato *Fabii Columnæ Lyncei minus cognitarum, variarumque nostro Cælo orientium Stirpium exopatia* pubblicato colle sue medesime stampe in Roma nel 1616. in 4. e scrive in tal modo, tra le altre cose: *Habebis denique Musici, ut vulgo dicitur, Instrumenti constructionis rationem, iconem, & descriptionem, quod Auctor noster Lynceam Sambucam a forma, & Pentecontachordon appellat, quia quinquagenis construitur inæqualibus chordis, quo tonus in eadem chorda in quatuor partes dividitur, juxta Aristoxeni, aliorumque antiquorum traditionem, & eodem instrumento tria genera modulationum expr-*

62 *Scienze ed Arti inventate*
primi possint, *Diatonicum nempè, Chro-*
maticum, & *Harmonicum*. Si diffon-
de poi lungamente nel descrivere, e
parlare del detto Stromento, il che da
chi ne è curioso si potrà leggere, per non
istar noi qui più a dilungarci, siccome
nel riferire altri Scrittori, che e del-
lo Stromento e del suo Autore non la-
sciano di parlare.

V.

ORGANO IDRAULICO.

Oltre la mentovata *SAMBUCA LIN-*
CEA anche il *COLONNA* inventò
l'*ORGANO IDRAULICO*, del quale ne
fece Egli medesimo particolare ricordo
ne' suoi tre libri intitolati: *Sambuca*,
Lincea pubblicati per mezzo delle stam-
pe di Napoli nel 1618. ed il riferito
Froncesco Stelluti nella pag. 160. dell'
Osservazioni a Persio dopo aver parlato
della *Sambuca Lincea* fece anche pa-
rola di questa ritrovata scrivendo: *oltre*
il ritrovamento, e rinovazione dell'
ORGANO IDRAULICO degli antichi: ed
anche *Jacopo Mascardo* nell' accennata
Lettera al Lettore: *Habebis itidem*,

Or-

Organi Hydraulici a nemine haetenus
 bene intellecti veram declarationem,
 quod Auctor noster non modo perfecit,
 sed sepius etiam a Joanne Marque Bel-
 ga in Sacello Regio Neapolitano Musi-
 ces Praefecto, ut cum Musica vocali, &
 instrumentali sono suo proprio audiretur
 effecit. L' Ab. Giacinto Gimma ne
 parlò ancora di quest' altra Invenzione
 del COLONNA nell' *Idea dell' Istoria*
dell' Italia Letterata Tomo 1. cap. 25.
 pag. 241. ed altri pure lo stesso fece-
 ro, che e per istudio di brevità pensa-
 to noi abbiamo di tralasciare, e sì an-
 cora per esser cosa ben nota, maggior-
 mente a coloro, che nella Musica eru-
 dita sono versati.

VI.

TRILLI

SIn qui si è detto di alcune *Inven-*
zioni di Musicali Stromenti usciti
 dal nostro Reame. Ma la *Musica*,
 in se propriamente è una *Scienza del-*
la proporzione della voce e de' suoni,
 e si vuole che da principio dalla *Voce*
 incominciasse, perchè certamente negli

Uo.

64 *Scienze ed Arti inventate.*

Uomini fu prima il metro sonoro del Verso che il fluido andare della Prosa, siccome assai dottamente ci fa osservare il chiariss: *Giambattista Vico* nella sua *Scienza nuova*. Uno Ebreo però, che scrisse contro l' erudito Libro della *Poesia degli Ebrei* del celebre *Abate Garofalo*, si avanzò a dire, che distinguendosi la voce musica dalla naturale per gl' intervalli, che sono proporzionati a i tempi che gli misura; siccome gli Uomini, giusta *Ateneo*, hanno imparato la Musica dagli Uccelli, così se alcuno facesse attenzione al Canto di questi, e ne proporzionasse gli intervalli, e secondo le proporzioni che ne ricavasse, ne stabilisse anche le Regole per la Musica degli Uomini, Ella si ristituirebbe all' antica sua perfezione: e in tal maniera la Musica, che piace ad una Nazione piacerebbe ugualmente a tutte, siccome appunto quella degli Uccelli a tutti piace ad un modo.

Ma che che sia, di questa bella sua ritrovata, o meglio sua fantasia, certamente la Musica sebbene ne' tempi nostri fiorisce, tuttavia se la paragoniamo con quella che si riferisce, avere
usa-

usata gli Antichi, la confesseremo essere tanto differente che la stimeremo barbara anzi che no, e di poco o verun momento tanto nella pratica, come nella speculativa: imperciocchè in quella si udivano tutte le parole distinte, che unite alla melodia, eccitavano, o raffrenavano i moti delle nostre Passioni dell'animo: ma nella nostra altro non si odono che Voci e Gridi, che passano alquanto le orecchie senza che all'intelletto resti piacere alcuno e senza muovere l'animo affatto.

Sia pure come si voglia, Ella siccome anticamente da' Gentili era apprezzata, e voluta nel celebrare le cose sacre loro, e siccome appresso gli Ebrei colla Musica si porgevano Laudi ed Inni a DIO; così pure tra noi è bello e lodevole il costume del cantare a Salmi ed Inni ne' nostri sacri Templi: uso introdotto nella Chiesa Latina dalla Greca sino da' tempi di S. Ambrogio, che a questo riguardo compose più Inni, de' quali nelle Ore (che diciamo Canoniche) ci serviamo.

Molte cose però si sono in questa Musica delle Voci nuovamenre introdotte, forse dagli antichi non mai pensate.

fate . E di una di queste , che si appella TRILLO ne fu Inventore D. LUCA CONTORNO di Mileto Cantore della Cappella Pontificia sotto Innocenzo IX. nell' anno 1591. E' il TRILLO ora appresso noi un termine noto del Canto, che si direbbe Incrispamento di voce , in latino : *Vox crispa , aut micans* : Onde non ha in che più dilatarmi.

Del nostro CONTORNO parla *Andrea Adami* nelle Osservazioni della Cappella Pontificia , ma tace di questa Invenzione . Lo dice però il celebratissimo *Paolo Gualtieri* ne' suoi Mss. Ed il rinomato Signor D. *Tommaso Aceti* non meno per altre sue fatiche che per questa che tiene sotto il Torchio , col seguente Titolo : *Thomae Aceti Consentini , & Vaticanae Basilicae Clerici Beneficiati , in Gabrielis Barrii Francicani de Antiquitate & Situ Calabriae libros quinque nunc primum ex autographo restitutos , ac per capita distributos Additiones , & Notae , quibus accesserunt Animadversiones Sertorii Quatrimani Patricii Consentini* , nel libro 2. cap. XIV. anche ne parla , per quello che si è saputo da un suo Amico , dal quale avendo questa notizia il

Si-